

Alberto Anghileri del Sindacato Cgil di Lecco ha detto all'esplicitarsi del risultato elettorale di questo giugno 2009 che la Lega ha vinto perchè è il sindacato dei cittadini. A conprova di ciò ricorda una ricerca commissionata nello scorso anno dove emerge che moltissimi iscritti del sindacato Cgil sono elettori della Lega.

Questo secondo me succede perchè il Sindacato ha smesso di far cultura e formazione all'interno della fabbriche, del posto di lavoro. Ha smesso cioè di fare il suo mestiere, favorendo ed accelerando la disgregazione del "noi".



IL NOI

Mi spiego: non mi stupisco del fatto che operai (e pure ex migranti) votino Lega, alla luce della vita personale. Non mi stupisco per la carenza comunicativa e di lucidità della sinistra (quella che resta) e, pure, del sindacato stesso.

Sono i proletari quelli che, più convintamente e numericamente, si sono affiancati, avvicinati, alla Lega. **Ma due tipi di proletari.**

Quelli che hanno smarrito, perso, i punti di riferimento e gli altri quelli che ne hanno cercati – e copiati - sopra le proprie possibilità

Il proletario ne ha ampiamente "piene le balle" di essere tale, e soprattutto le ha piene delle umiliazioni che derivano dal falso confronto coi più ricchi. Materialmente più ricchi.

Da qui la voglia, la necessità di vivere – anche per il ceto medio/piccolo borghese - al di sopra delle proprie reali possibilità. Con davanti agli occhi, come una foto tatuata, la classe sociale che sta sopra di lui. Di lui, non di loro.

Sta qui la chiave di volta che trasforma l'operaio, il proletario nel più fideista elettore della Lega e il piccolo borghese in un elettore di Berlusconi.

Come si spiega altrimenti il continuo, reiterato, voto ai soggetti avversi ai propri interessi?



LA SINDROME DELLO ZIRCONO

E' la sindrome da **zircone spacciato per diamante**. E' solo un falso.

C'e' infatti una distanza immensa tra il comportamento di facciata e la propria vera appartenenza economica.

E' partita, anni addietro, questa conversione, erano gli anni di un nuovo miracolo italiano, degli yuppies, dei paninari tutti firmati, della borsa che andava a mille, la macchina e il meccanismo di finzione: stufi di essere proletari, i proletari hanno deciso di non esserlo piu'. Era giunto il tempo di essere stufistufi di essere guardati dall'alto al basso.

Ed erano stufi perché erano soli. Da tempo. Senza Partito, senza Sindacato. Senza comunità intorno, dentro. Sopportavano il fatto di essere operai quando esisteva un "noi".

Il fatto di vivere in una strada fatta di operai, il fatto che tutti i bambini della strada vestissero riciclato, creava uno scafandro protettivo che in qualche modo fortificava, arricchiva i sacrifici, li mostrava, li rendeva "normali". **C'e' un "noi" tosto, collante fortissimo nel puzzare tutti allo stesso modo.**

C'e' un "noi" che è collante, legame, condivisione. L'elettricista della fabbrica che ti fa un salto a casa tua per dare un occhio al forno che salta e tu che gli fai una teglia di lasagne, a buon rendere. E' tutto interno, tutto "tra di noi". Noi. **Ora, che cosa succede quando crolla il mondo?** Quando arrivano i primi echi, le prime voci, figurati. "Sì, figurati, se crolla il cielo. Non può. E' impossibile. Ma sai che casino succede?"

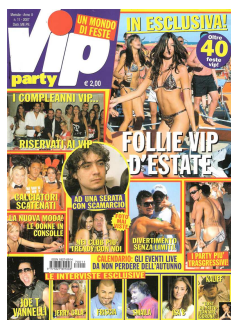
Non puzzi più', di quella cavolo di puzza che tu non senti, ma chi passa davanti alla fabbrica sente, e tu non lo sai ma ce l'hai addosso. E' nell'acqua che usi per la lavatrice, nell'aria che respiri quando apri le finestre, quando passeggi, è nel vento dove stendi ad asciugare i vestiti.

Il “noi” crolla. Tutti si raggruppano attorno al sindacato, al partito e anche al prete. Tutti e tre sono profondamente legati a “noi”. E nessuno ha risposte, serie, concrete, convincenti.

Con lo scioglimento, la disgregazione, lo sgretolamento del “noi”, il proletario si è trovato ad avere di fronte, ad avere a che fare, con un mero “io”.

Posso fidarmi solo di me stesso. IO mi tiro fuori dai guai. Io mi metto in proprio, io mi tutelo da solo. Orfani, derubati di un “noi”, i proletari hanno fatto, e gli si è lasciata fare l'unica cosa che potevano fare. Al crollo del “noi” come classe sociale, cambiano il proprio stile di vita.

Il solo problema da affrontare e superare – non ancora risolto ma casomai acuito da questa crisi economica, finanziaria, sociale, e' che questo stile di vita non e' semplice da sostenere.



LA CONVERSIONE

I primi anni di questa inversione, di questo vestito nuovo indossato, sono stati propizi.

Si sperperano o si consumano i risparmi di una o due vite (i propri e quelli dei genitori) si smette di investire con calma, pazientemente in un lento ma solido consolidamento economico. La corsa alle azioni Telecom è un bell'esempio. I titoli di apertura dei Tg sulla Borsa sono la cartina di tornasole. Bisogna essere, e subito. O meglio, **basta sembrare.**

In Banca non si entra più per depositare i soldi risparmiati dal lavoro ma si entra per chiedere soldi, in prestito. **Nascono come funghi finanziarie e il credito al consumo** – l'acquisto a rate di beni e servizi – conosce crescita a 2-3 cifre ogni anno.

Tutti questi aspetti, assieme, trasformano, trasfigurano totalmente la vecchia classe operaia, la comunità, il “noi”, in un zircone simil diamante. Cioè che finge di essere piccola borghesia. In pubblico è indistinguibile, ma a casa ormai mangia solo una mela. Metà, a pranzo, metà a cena. **Non per la linea dei fianchi, per quella dei conti.**

La sinistra, i sindacati, la comunità hanno permesso, per miopia, incapacità, connivenza, distrazione che si facesse questa semplificazione e collegamento.

Infatti, tolta la patina pubblica (l'ex) proletario soffre ancora di tutti i problemi economici del proletario. E questo lo fa incazzare, lo rende cattivo, insicuro, astioso, malfidente con tutti, a partire dal suo vicino di pianerottolo, di lavoro, di autobus, di ombrellone. Perché ora ha perso il gruppo, la società, la comunità, i punti di riferimento e bisogna crearne di nuovi. E qui la Lega ha buon gioco. Basta soffiare sul nemico.

Individuarlo è facile.

Quando passi anni di miseria e molti nostri genitori che sono usciti dalla guerra, sono usciti da quella vera, quella dove ti manca il pane, hai paura. Sempre. Quando passi per una simile miseria e vedi un cellulare a 1000 euro, pensi “quello e' uno stipendio. Ci mangia una famiglia”.

Oggi questo pensiero non c'è più. E' proprio perché costa uno stipendio che lo vuoi. Da sfoggiare. Come un orologio di lusso che in realtà segna le stesse ore di uno da detergivo.

Ma tutto questo è dimenticato, nascosto, sepolto, dentro gli spot ed i programmi della tv.

Ed ora che gli anni di un nuovo miracolo italiano, degli yuppies, i paninari tutti firmati e della borsa che va a mille sono finiti dentro questa crisi finanziaria, economica, ti volti e il partito, quel partito si è da solo e lo si è aiutato a svuotarsi e **se non bastasse il sindacato non ha un altro alfabeto per comunicare e spiegare, tantomeno trovare soluzioni**, così come la comunità ormai amorfa, sparita dietro le porte blindate e le telecamere in ogni via, in ogni angolo di strada. Le cicatrici sono ancora lì, la paura sepolta pure, e allora basta un attimo a far risvegliare.



SI GIOCA SULLA PAURA

L'ascesa della Lega, e' frutto della trasformazione del proletariato. Perché è facile. **Basta far credere che l'immigrazione e' come una coda.** Ogni persona e' il nemico di quella che la precede. Si chiamano "guerre tra poveri". Ha funzionato già una volta, e allora via al clone. Persino i partiti di sinistra, i sindaci di sinistra, i presidenti di provincia di sinistra, - o con dentro la sinistra - con ordinanze contro i lavavetri, i mendicanti, i rom, accolgono le istanze "razziste" di una classe operaia che aveva paura.

Perché in fondo, anche il pacchetto sicurezza di questi giorni è passato perché trova il plauso della maggioranza, non tanto del Parlamento, ma del Paese. Quindi è evidente che la Lega abbia capitalizzato questa paura. E amplificato questo sentimento. Uno strumento volgare che si basa sulle cicatrici di chi ha sperimentato la fame, la povertà. Di chi la sta sperimentando. **Hanno sfruttato chi non era cattivo. Ma chi era arrabbiato e terrorizzato.**

Il leghista medio, in un periodo di vacche grasse, probabilmente, perde il suo razzismo verso gli stranieri. Va quindi tolta la paura, o almeno attenuata, e il leghista, che viene dal mondo del lavoro, perderà il suo razzismo. E' solo una questione economica.

Alla sinistra, soprattutto a quella più consistente che si sta spingendo al centro, **la classe operaia non la ama.** Non l'ascolta, non sa che dirle. Gli fa forse anche un poco schifo.



L'ATTIMO FUGGENTE

Che c'è di strano se ricambia?

Il partito? Tu ci credi ancora? Non ci ha salvati? Il sindacato? E dov'era, quando noi avevamo bisogno? Dio? Figuriamoci.

Ma si sente la mancanza di un noi. Tutti sono soli e hanno ancor più paura.

Perché tutti, nemmeno a parole ma a pensieri sì, a pancia, quasi tutti, tutti, rimpiangono quel "noi" di prima, quando chiamavi "terun" il calabrese alla pressa, e lui "polentun" ma non ci si incazzava perché si puzzava uguale. Tutti rimpiangono quel "noi" regolatore.

E allora spunta, un nuovo "noi" rassicurante, forgiante, facilmente identificabile e accogliente.

Noi settentrionali. Loro terroni. Loro emigrati. Oggi immigrati. Cambia la puzza. Tua e sua. La tua continui a non sentirla, la sua sa di marcio.

E' stato nel mezzo che la sinistra, il sindacato hanno dormito, **erano girati dall'altra parte.** Perché nel mezzo il proletario, l'operaio ha continuato a votare uguale, come sempre. E la sinistra ed il sindacato han ritenuto che fosse tutto uguale a sempre.

E la Lega è passata all'incasso, e Berlusconi ha giocato l'asse.

Nessuno vuole privarsi del beneavere superfluo, non vuole dividerlo e non ci pensa minimamente nemmeno in termini culturali a dividerlo con i nuovi arrivati.

Tanto più, vuole dividerlo, se glielo dice uno che non ha mai puzzato, non ha mai avuto fame.

Che non c'era quando la fabbrica licenziava, chiudeva. E allora, si aprono inevitabilmente e bastano i falsi rappresentanti, che si sforzano di parlare come te, e ti propongono un NOI nuovo, animale. Noi del nord, noi padani, noi celti.

E questo gioco durerà a lungo perché l'elettore tipo della Lega è in balia di una schizofrenia:

da una parte non può esibire le sue vere debolezze. Non può dire che **è da tempo che non arriva a fine mese perché andrebbe a rompere la finzione di vita** piccolo borghese che caratterizza il proletariato zircone.

Così non gli resta che scegliere finte battaglie, come la sicurezza, che vanno sempre contro il medesimo nemico, contro il medesimo pericolo, senza però ammettere che il problema è il tuo tenore di vita apparente ormai a corto o con azzerato i risparmi e il patrimonio di generazioni. E la Lega offre questo. Non parla tanto di soldi, parla di sicurezza.

La Lega parla di sicurezza sapendo bene che alla sua base basta colpire il concorrente economico: la sicurezza. E questa è una battaglia che soddisfa entrambe le pulsioni dell'elettore. Combatte il suo nemico economico. **Il sindacato e la sinistra hanno fallito nel non capire** che dovevano smascherare la finzione. Hanno perso peso e ragioni, hanno fallito, nel non capire che questi elettori, queste persone non sono piccolo borghesi egoisti, ma sono gli stessi proletari di prima, che fingono di essere piccolo borghesi.

E nell'accusarli di essere viziati e ricchi egoisti il sindacato e quello che resta della sinistra – di Parlamento e fuori - è funzionale a loro perché conferma che la finzione è efficace.

È un prezzo figlio dei ruggenti anni 80, dove si è incominciato a lasciare a se stessa una classe sociale, lasciando che crescesse – con la tv e la vita - la finzione dell'essere tutti ricchi; la quinta o la quarta potenza economica del mondo. Tutti potevano diventare imprenditori di se stessi, berlusconi, e salire la scala sociale.

Il risultato è stato infausto perché la classe operaia ha comprato un vestito nuovo e non risponde più agli allarmi, ai grilli parlanti delle tute blu. Ha ancora gli stessi problemi e gli stessi nemici: basta andare addosso ai loro veri problemi di sempre, cioè nulla più dell'immigrato che minaccia il tuo fragilissimo equilibrio economico, e ti seguono. **Basta parlare di sicurezza, e ti seguono.**

Ma la verità vera è che desiderano colpire il loro nemico di classe, e non il loro nemico di razza. Sono razzisti per ignoranza e per *danè*.

Il trucco della Lega di oggi è parlare ai proletari, avendo chiaro e presente i loro problemi di sempre, senza mai chiamarli in quel modo. Ed è questo il trucco che la sinistra non ha imparato

Hanno introiettato la sconfitta e la fanno pagare all'operaio, al cittadino.

Un esempio sono i fondi pensione. Al posto di fare lobby perché il Governo Amico tutelasse e promuovesse, rilanciasse, una Pensione pubblica, equa, collettiva e dignitosa e stipendi meno ridicoli, esaltarono il neoliberalismo, l'economia finanziaria. Che non è altro, in economia, che trasferire – dirottare – le risorse dall'economia reale e dai redditi da lavoro in favore di quelli della rendita e della speculazione.

Poi si lamentano.



COMUNITA'

Ora bisogna, **non con le stesse facce**, ricominciare da capo. Rifare comunità, stare in mezzo alle piazze, alla vita, alle persone. Far nascere un nuovo "noi", più serio, solidale, concreto, onesto. **Collettivo.** È ora di cambiare rotta, di tornare ad un'idea di città, di vita, di mondo diversa, fondata su un'economia di giustizia che premi i ceti medi e deboli, che parta

dal lavoro, fondata sulla democrazia, che utilizzi i soldi pubblici per progetti di benessere, di tutela sociale, ridistribuendo la ricchezza, prendendola dalla finanza e dalla rendita, che progetti e promuova la tutela ambientale e un'economia locale e sostenibile, **che si facciano piccoli passi alla volta, condivisi, partecipati, autogestiti, autopromossi, liberi.**

In una Democrazia, non c'è libertà senza uguaglianza. Solo l'uguaglianza evita la prevaricazione di una libertà sull'altra; quella del più forte sul debole.

Ovviamente di questo, le sinistre di oggi non ne hanno mai nemmeno parlato e non ne parlano.